

Contro la crisi più poteri all’Fmi

Strauss-Kahn, appello ai leader del G20: "Sul mondo una patina grigia"

di Giorgio Lonardi

MILANO - «Il mondo ha sicuramente bisogno di un Fmi più forte, almeno per quanto riguarda le previsioni sull’economia». E’ questo il messaggio lanciato dal direttore del Fondo Dominique Strauss-Kahn da San Paulo, luogo della riunione dei ministri delle Finanze e dei governatori delle banche centrali del G20. «Per la prima volta dalla fine della seconda guerra mondiale abbiamo una previsione di crescita negativa nei paesi avanzati», ha ribadito Strauss-Kahn. La crisi finanziaria - ha aggiunto - ha coperto il mondo con «una patina grigia», ma ha aggiunto anche che la situazione «non sta andando tanto male» grazie agli sforzi di tutti i paesi per trovare vie d’uscita alle turbolenze dei mercati.

Tuttavia dal Brasile i paesi emergenti non hanno fatto mancare la loro richiesta di un rafforzamento delle istituzioni internazionali (lo stesso Fmi e la Banca mondiale) attraverso un loro maggiore coinvolgimento nello stesso Fmi e nella Banca mondiale.

«Le istituzioni nate a Bretton Woods», è scritto nel comunicato congiunto diramato al termine del G20, «debbono essere riformate in maniera profonda affinché possano adeguarsi ai cambiamenti dell’economia mondiale».

Insomma, qualcosa comincia a muoversi in vista del vertice dei capi di Stato del G20 che si svolgerà a Washington il 14 e il 15 novembre. E anche se forse dal nuovo summit, come ha detto Strauss-Kahn, non «sboccherà certo una nuova Bretton Woods» è probabile che le riforme interessino proprio l’Fmi. Non a caso nel comunicato finale del G20 si sottolinea che le istituzioni finanziarie internazionali debbono «riflettere i differenti pesi nell’economia mondiale e rispondere meglio alle sfide del futuro». A cominciare dai «paesi emergenti e in via di sviluppo che dovrebbero avere più voce» nella Banca mondiale e nello Fmi dopo la crisi che si è sviluppata a partire dal crollo dei mutui Usa.

Riguardo alla crisi il G20 si è detto comunque pronto ad agire «con urgenza» e promette che prenderà «tutte le misure necessarie» per ridurre la volatilità ancora presente sui mercati in misura «considerevole». Un pacchetto, è precisato, che non dovrà essere finalizzate solo alla crescita e alla stabilità finanziaria, ma anche a minimizzare l’impatto sociale negativo in particolare nei paesi emergenti e in via di sviluppo.

I paesi emergenti inoltre, come ha detto il ministro delle Finanze brasiliano Guido Mantega, potrebbero avere una maggiore rappresentatività nel Financial Stability Forum (Fsf), organismo presieduto dal governatore della Banca d’Italia, Mario Draghi. Mantega ha precisato che «Mario Draghi si è detto d’accordo». Attualmente lo Fsf è composta da Australia, Canada, Francia, Germania, Italia, Giappone, Olanda, Singapore, Svizzera, Gran Bretagna e Stati Uniti.